

# ZEUSI

IL CORPO E IL TERRITORIO

ZE

USI

IL CORPO

E IL TERRITORIO

Accademia di  
Belle Arti di Napoli

Presidente  
Rosita Marchese

Direttore  
Giuseppe Gaeta

Rivista semestrale  
dell'Istituto di  
Storia dell'Arte

Direttore  
Marco Di Capua

Vicedirettori  
Federica De Rosa  
Olga Scotto di Vettimo

Caporedattori  
Alessandro Demma  
Alessandra Troncone

Comitato di redazione  
Fina Serena Barbagallo,  
Giovanna Cassese, Pier Luigi  
Ciapparelli, Giuseppe Cipolla,  
Stefano de Stefano, Donella  
Di Marzio, Diego Esposito,  
Viviana Farina, Dalma  
Frascarelli, Claudio Gamba,  
Guglielmo Gigliotti, Pasquale  
Lettieri, Claudio Malice,  
Chiara Pirozzi, Gianluca  
Riccio, Marco Rinaldi,  
Andrea Romoli, Giuliano  
Sergio, Raffaele Simongini,

Patrizia Staffiero, Monica  
Torrusio, Andrea Zanella

Comitato scientifico  
e dei garanti  
Giulio Baffi, Antonio  
Biasiucci, Gian Giotto  
Borrelli, Gregorio Botta,  
Sergio Brancato, Lorenzo  
Canova, Antonio Carnevale,  
Laura Cherubini, Fabio  
Renato d'Etto, Micol  
Forti, Giuseppe Furlanis,  
Paolo Giulierini, Ferruccio  
Izzo, Giedre Jankevičiūtė,  
Alessandro Masi, Antonio  
Monda, Giampiero Moretti,  
Luca Pignatelli, Federica  
Pirani, Marco Sammicheli,  
Claudio Strinati, Elena  
Tavani, Angela Tecce,  
Andrea Viliani, Gert Jan  
van der Sman, Francesco  
Vitale, Lorenzo Zichichi

Art director  
Enrica D'Aguanno

Ufficio stampa  
Costanza Pellegrini

Segreteria di redazione  
Corinne Caputo, Annalisa  
Mazzola, Mauro Maurizio  
Palumbo

Referenze fotografiche  
p. 6 Roma, Musei Capitolini,  
© Sovrintendenza  
Capitolina ai Beni Culturali  
pp. 7-9 © Don McCullin,  
Courtesy Hamiltons Gallery  
pp. 22, 25 [fig. 4], 27 [fig.  
8], 29 [fig. 10] ph Viviana  
Farina  
p. 23 ph Fabio Speranza  
p. 47 © Courtesy National  
Gallery of Art, Washington  
pp. 49, 53, 56-57, 59 ph  
Alexander Benjaminsen,  
Pierre Huyghe, Melchior  
Hochuli, Ola Rindal  
p. 73 ph Orlando Morici  
pp. 74-75 © White Cube  
[Theo Christelis]  
p. 121 ph Franco Noto,  
Ragusa  
pp. 122-123 ph. Alessandro  
Lanciato  
pp. 124-125 ph Vincenzo  
Pagliuca  
p. 131 ph Mario Laporta  
p. 132 © ph Alessandro  
Moni  
pp. 138-139 © Boris  
Mikhailov, by SIAE 2023.  
Courtesy Boris e Vita  
Mikhailov  
p. 144 ph Tommaso Le Pera  
p. 146 ph Angelo Turetta  
[a sinistra]; ph Alberto  
Calliano [a destra]  
pp. 148-151 ph Lucie  
Jansch  
p. 153 [Maria Giovanna

Abbate] ph Alessandro  
Lanciato; [Peppe Barra]  
ph Fiorenzo Niccoli  
p. 154 [Ciriaco Campus]  
ph Gianfranco Rosi;  
[Alessandro Demma]  
ph Ciro Fundarò  
p. 156 [Rosaria Gini]  
ph Oreste Lanzetta; [Paolo  
Grassino] ph Salvatore  
Mazza  
p. 157 [Virginia Lorenzetti]  
ph. Borrometi Messina;  
[Mauro Maurizio Palumbo]  
ph Riccardo Siano  
p. 158 [Pizzi Cannella]  
ph Simon D\_Exéa  
p. 159 [Alessandra  
Troncone] ph Antonio  
Picascia; [Patrick  
Tuttofuoco] ph Alessandro  
Moni

# ZE USI

## IL CORPO E IL TERRITORIO

Maria Giovanna Abbate  
Franco Arminio  
Renato Barisani  
Peppe Barra  
Floriana Boni  
Ciriaco Campus  
Lorenza Carannante  
Enrica D'Aguanno  
Sabrina Del Gaudio  
Alessandro Demma  
Federica De Rosa  
Marco Di Capua  
Salvatore Esposito  
Viviana Farina  
Fidia  
Claudio Gamba  
Mohammed Hamza  
Ghanayem  
Roberto Ghezzi  
Rosaria Gini  
Francisco Goya  
Antony Gormley  
Paolo Grassino  
Giovanni Iudice  
William Kentridge  
Virginia Lorenzetti  
Sandro Maddalena  
Lara-Vinca Masini  
Don McCullin  
Boris Mikhaïlov  
Tina Modotti

Mauro Maurizio Palumbo  
Daniela Pergreffi  
Stefania Pieralice  
Piero Pizzi Cannella  
Jaume Plensa  
Marco Rinaldi  
Ghiannis Ritsos  
Dante Gabriel Rossetti  
Peter Paul Rubens  
Assunta Saulle  
Olga Scotto di Vettimo  
Paola Setaro  
Ronny Someck  
Elena Tavani  
Doménikos  
Theotokópoulos,  
detto El Greco  
Alessandra Troncone  
Francesca Tulli  
Patrick Tuttofuoco  
Aurora Vivenzio  
Jeff Wall  
Robert Wilson

**10/ Editoriale**  
Marco Di Capua

20

STORIE

**21/ Viviana Farina**  
Corpo benedetto, corpo  
intonso nel martirio.

Una 'macchia' e un  
disegno ritrovati, e altre  
aggiunte e osservazioni  
per Francesco Solimena,  
Francesco La Marra e i  
fratelli Terres

**41/ Floriana Boni**  
Il potere dissacrante del  
riso femminile tra XVI e  
XVII secolo

**48/ Elena Tavani**  
*Variants* di Pierre  
Huyghe: la contingenza  
in display

**64/ Lorenza Carannante**  
Il corpo del territorio.  
Pensare alla pelle  
urbana come  
esperienza estetica

76

SCRITTURE

**77/ Dante Gabriel**  
**Rossetti**  
Sudden Light

**80/ Mohammed Hamza**  
**Ghanayem**

Ritmi cangianti  
**82/ Ronny Someck**

Trasparente  
**84/ Ghiannis Ritsos**

Da *Bianco su bianco* [48]

90

FIGURE

**91/ Claudio Gamba**  
Lara-Vinca Masini nel  
centenario della nascita  
[e il legame con Giulio  
Carlo Argan]

97

VISIONI

**104/ Marco Di Capua**  
Cercando Goya

**113/ Marco Rinaldi,**  
**Paola Setaro**  
*Suite Andalus* e lo  
sguardo perduto di Atín  
Aya

**116/ Stefania Pieralice**  
Presenze

Esercizi di paesologia  
**119/ Giovanni Iudice**  
La figura? Una zona di  
pensiero

**122/ Maria Giovanna**  
**Abbate**  
Sky Hook, 2022

128

IDEE

**129/ Enrica D'Aguzzo,**  
**Daniela Pergreffi**  
Poesia Forma Traduzione

**133/ Aurora Vivencio**  
Corpo, territorio,  
percezioni e storia.

Corpi nuovi in una  
città che si trasforma.  
Alessandro Bavari *Latina*  
*Città Invisibile* e Fan  
Ho 何藩 *Ritratto di una*  
*vecchia Hong Kong*

**143/ Mauro Maurizio**  
**Palumbo**

Corpi celesti, territori  
sacri. Intervista a  
Peppe Barra

152

BIOGRAFIE



**Fidia**, *Statua di Amazzone ferita nel tipo Sosikles*, decenni centrali del II secolo d.C., marmo bianco a grana fine  
**Fidia**, *Statua di Apollo nel tipo Kassel*, dalla collezione Albani, 120-140 d.C.; testa 25-50 d.C., marmo pentelico  
Roma, Musei Capitolini, © Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali



**Don McCullin**, *Early morning at the Kumbh Mela, Allahabad, India* | *Mattina presto alla festa religiosa del Kumbh Mela, Allahabad, India*, 1989, stampa ai sali d'argento, cm 87x105,5. Immagine dalla mostra *Don McCullin a Roma*, Roma, Palazzo delle Esposizioni [10 ottobre 2023-28 gennaio 2024] © Don McCullin, Courtesy Hamiltons Gallery



**Don McCullin**, *Early Morning, West Hartlepool, County Durham, England* | *Le acciaierie di West Hartlepool alle prime luci dell'alba, Contea di Durham, Inghilterra*, 1963, stampa ai sali d'argento, cm 59,4x74,3. Immagine dalla mostra *Don McCullin a Roma*, Roma, Palazzo delle Esposizioni (10 ottobre 2023-28 gennaio 2024) © Don McCullin, Courtesy Hamiltons Gallery



# editoriale

Al modo in cui lo fece richiamando uno stormo di uccelli, è chiaro che *Zeusi* tende ogni volta a calamitare, intercettandoli sul megaschermo del cosiddetto 'spirito dei tempi', nuclei tematici piuttosto fondamentali, interpretabili da voci e sguardi diversi, temi e argomenti dunque apparentemente docili nell'assecondare più sensibilità e nel posizionarsi su varie modulazioni di frequenza. Tuttavia, *mentre* sto scrivendo queste pagine, cioè proprio *adesso*, mi rendo conto di quanto la feconda attualità di un titolo come *Il Corpo e il Territorio* – intestazione che volutamente echeggia *La carta e il territorio*, magistrale romanzo del più importante scrittore francese vivente, Michel Houellebecq – travalichi per verità e concretezza e ferocia storica la sua iniziale individuazione. Tra il primo e il secondo termine messi in cima a questo numero, contaminando entrambi, si è interposto il male.

E così, nei giorni in cui, magari, alla Courtauld Gallery di Londra c'è chi malsanamente scopre e denuncia nel *Bar aux Folies-Bergère*, supremo capolavoro terminale di Édouard Manet, tracce di misoginia se non di una vera e propria molestia sessuale, c'è anche chi, mi dicono, vorrebbe che una scultura celeberrima come *l'Apollo e Dafne* del Bernini sia accompagnata da una frase che la additi al pubblico [attenzione!] in quanto esplicita visualizzazione di uno stupro, cioè mentre c'è in giro strana gente così, la tribalizzazione del mondo mostra la sua faccia seria – non grottesca, non scoccante e ridicola, non "woke": tragicamente seria – e le immagini tremende che ci sono giunte dall'Ucraina invasa, o che ora inarrestabilmente ci giungono da Gaza colpendoci come pioggia nera, mostrando lo strazio inaudito, il massacro generalizzato e totale dei corpi e dei territori palestinesi, superano in vera *presenza* qualsiasi rappresentazione artistica o narrazione o pensiero urlato o voglia estrarre dall'argomento. Alla fine, abbiamo la convinzione che non ci sarà mai una Gaza dipinta, seppure da un genio, in grado di rendersi e per sempre diventare ancor più memorabile di quella reale, e ciò anche a beneficio e a riscatto di quest'ultima, come capitò a Guernica quasi un secolo fa.

Però sappiamo una cosa, un'altra, che facendo appello a una sostanza radicata, essenziale, forse quella corrispondente alla natura del 'semplicemente umano' in un ambiente mostruosamente ostile e perennemente sotto minaccia, perfino dopo guerre mondiali e bombe atomiche e campi di sterminio i pensieri non hanno affatto cessato di nascere e di espandersi, si sono scritti ottimi libri, le arti hanno continuato, talvolta, a generare meraviglie. Non foss'altro che per creare un antidoto, che so, per regalarci un qualche lenimento. E come potevamo noi cantare? Be', lo abbiamo fatto. André Malraux, appellandosi simultaneamente alla tensione morale e alla funzione liberatoria dell'arte, sosteneva che ogni grande opera è un antidestino.

Benché sia l'Ucraina sia Gaza si acquattino tra le nostre pagine, come per schivare altri colpi, sarà sempre troppo poco. Perderemmo la partita con la terribilità del mondo di oggi se accettassimo di giocarla. Non può che personalmente mancarmi la calma, la pace

con la quale ideai e curai già parecchi anni fa (sto parlando della fin-di-secolo scorso!) una collettiva di artisti intitolandola leopardianamente *I corpi e le mura*, dove in epigrafe avevo messo una frase di Luchino Visconti che suonava così: «Potrei fare un film davanti a un muro, se sapessi ritrovare i dati della vera umanità degli uomini posti davanti al nudo elemento scenografico: ritrovarli e raccontarli». Oggi, purtroppo, non mura né esseri umani da ritrovare e raccontare, ma macerie, e la *maceria* come totalizzante metafora di uno stato d'animo universale, e di una civiltà, la nostra.

Ammettiamolo, simili a un comando di incursori ci muoviamo tra le rovine, tra i detriti, non rinunciando, tuttavia, al compito di ricercare lembi di discorsi e significati e immagini, di parole che abbiamo comunque il dovere di pronunciare. Vorremmo possedere l'apertura di sguardo, la piacevole confidenza, e quella felice improntitudine che ha tutto il sapore della familiarità, con le quali, per esempio, bravissimi scrittori contemporanei come Jonathan Franzen o Orhan Pamuk illuminano sé stessi attraverso i *loro* rispettivi territori, mentre i loro corpi percorrono le strade, incrociandole sotto i nostri occhi di lettori, di New York e Istanbul. Ma come fare, oggi?

Giganteschi artisti come El Greco e Francisco Goya – terremoti visivi di magnitudo 9 sulla scala Richter della pittura – intensi esploratori della nostra posizione, e del nostro vagare, sulla terra come Antony Gormley o William Kentridge, brave fotografe – Tina Modotti, Dorothea Lange – avide di realtà, di facce, di mondo, testimoni

che si stava e che si sta qui davvero, e con loro – guardando un po' più vicino a noi – un napoletanissimo attore come Peppe Barra, tengono duro e presidiano le postazioni di sempre, non abbandonando definitivamente al nulla gli esseri viventi – viventi ovunque, intendo, anche nell'invisibile – e le loro infinite storie. Perché il Corpo, intendiamoci, è anche il corpo delle arti, della scrittura che lo visita, della voce che ne parla, lo interpreta e lo *rigenera*, e il Territorio non è meno legato all'immaginazione di quanto non lo sia alla realtà fisica.

Il prossimo numero di *Zeusi* si intitolerà *Materia e Memoria*, dunque ancora una coppia di termini per uno schema di gioco che si ripete: guardarsi dall'alto, come un drone, un drone buono però, e poi guardarsi dentro.

**MDC**